



Save the Children

Ottobre 26 | 04

RIVISTA

DOBBIAMO PARLARE DELLA FAME.

Dietro le cifre

Cosa significano crisi e impegno per un bambino?

Quando manca tutto

Cosa ha dato speranza a Jok (Sud Sudan) e ad Ahlam (Gaza)

**Ricetta contro
la fame**
Come curarla passo
dopo passo

Care lettrici, cari lettori,

ci risulta difficile parlare di fame. Viviamo nell'abbondanza e facciamo fatica a immaginare cosa significhi non avere niente da mangiare.

Durante il mio ultimo viaggio in Malawi per un progetto, mi sono resa conto di cosa significhi davvero la fame. Paesaggi vasti, piccole capanne di fango, bambini in uniforme scolastica che dopo la scuola devono andare direttamente a lavorare nei campi.

Sembra tutto tranquillo, quasi idilliaco. Ma cosa succede se non piove? O se le forti precipitazioni spazzano via la semina? A quel punto non resta che la fame. E nessun piano B.

Per i bambini le conseguenze sono particolarmente gravi. La fame minaccia la loro salute, la loro crescita, il loro futuro e la loro sicurezza. Quando la situazione si fa davvero difficile, molti lasciano la propria casa e cercano di guadagnarsi da vivere nelle città o nei paesi limitrofi come braccianti o domestici. Devono abbandonare la scuola e spesso così anche la speranza di sfuggire alla povertà. Allo stesso tempo si affidano a sconosciuti, esponendosi a grandi pericoli.

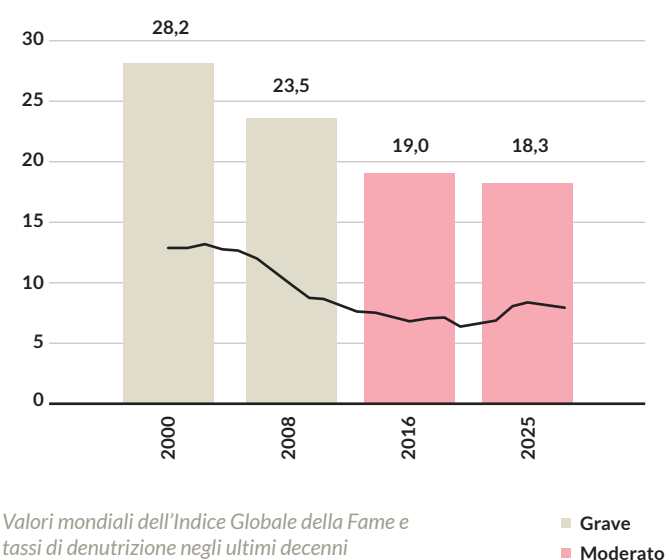
Save the Children lotta contro la fame in molte regioni del mondo. Noi guardiamo la realtà e aiutiamo. Grazie per essere al nostro fianco. I bambini non devono soffrire la fame. Per questo ci impegniamo insieme.



Maria Steinbauer
Direttrice Fundraising &
Filantropia Save the Children
Svizzera

LO SGUARDO SUL MONDO, FOCUS SUI BAMBINI

La fame in cifre: I successi e le crisi degli ultimi decenni emergono dalle statistiche. Ma le cifre non raccontano mai tutta la storia: dietro ai numeri ci sono bambini e famiglie che vivono questa realtà ogni giorno.



Prima la buona notizia: è possibile compiere progressi nella lotta contro la fame. Lo hanno dimostrato gli ultimi decenni. Dal 2000, il numero delle persone colpite dalla fame in tutto il mondo è diminuito sensibilmente.

Dal 2016, questo progresso è in fase di stallo. Conflitti, eventi climatici estremi e crisi economiche hanno ancora una volta devastato tutto. Le guerre distruggono i campi, i mercati, i redditi, l'acqua e l'assistenza sanitaria. Siccità e inondazioni distruggono i raccolti e privano le famiglie dei mezzi di sussistenza su cui si basa la loro vita.



Marlène (7 mesi), figlia di Bénita, soffre di denutrizione. Riceve aiuto presso un centro sanitario sostenuto da Save the Children.

Progresso da un lato, crisi sempre nuove dall'altro: in questo braccio di ferro, non si intravede ancora una fine. Ma le cifre raccontano solo una parte della storia.

Le conseguenze devastanti sono oggi evidenti in Sud Sudan e a Gaza. E anche in regioni che non fanno praticamente notizia, dove le famiglie lottano da anni senza che nessuno vi presti attenzione.

Progresso da un lato, crisi sempre nuove dall'altro: in questo braccio di ferro, non si intravede ancora una fine. Ma le cifre raccontano solo una parte della storia. Chi cerca di cogliere l'intera portata della situazione in un colpo solo rischia di perdere di vista l'essenziale.

«I conflitti rimangono la principale causa della fame.»

Indice Globale della Fame

Cosa significa quando un bambino non ha più la forza di andare a scuola. Quando una madre non sa cosa cucinerà domani. Quando la fame è diventata così normale che i bambini non ne parlano nemmeno più.

Proprio per questo dobbiamo parlare della fame. Non attraverso le statistiche, ma attraverso le storie. Ciò che le cifre non mostrano, lo viviamo ogni giorno nel nostro lavoro: famiglie che ritrovano la fiducia. Bambini che recuperano le forze. Madri e padri che ricevono sostegno proprio quando ne hanno più bisogno. Queste storie non parlano solo di sofferenza, ma anche di ciò che diventa possibile quando si guarda la realtà.

CIÒ DI CUI UN BAMBINO HA BISOGNO QUANDO MANCA TUTTO

Si soffre la fame quando la guerra, il clima e la povertà privano le famiglie di ogni via d'uscita e il cibo scarseggia. Cosa aiuta davvero quando la fame condiziona la vita quotidiana – Jok del Sud Sudan e Ahlam di Gaza raccontano la loro storia.



«Quando giochi con gli altri bambini, ti dimentichi di tutto lo stress.»

Jok (12) a casa sua.

Jok – Finalmente tornare a essere semplicemente bambini

Prima che il suo villaggio natale nel Sud Sudan fosse inondato, a Jok (12) piaceva andare a scuola, incontrare il suo amico e giocare a calcio. Ma le inondazioni hanno distrutto case e raccolti. Compresa la casa di Jok. La fame è diventata una compagna costante della sua famiglia. Così Jok faceva molta fatica a concentrarsi in classe. A un certo punto, non aveva nemmeno più la forza di giocare a calcio.

«Non avevo più la forza di giocare.»

Oltre al nostro aiuto sotto forma di cure mediche e denaro contante per comprare da mangiare, c'è stato un cambiamento decisivo da cui Jok ha tratto nuova forza: un rifugio a misura di bambino allestito da Save the Children. Dopo che l'alluvione aveva spazzato via i luoghi in cui Jok trovava rifugio, qui può finalmente tornare a imparare, a ridere e a giocare a calcio.

Il villaggio natale di Jok continua a fare i conti con le conseguenze delle inondazioni. Ma quando va al rifugio e gioca con gli altri bambini, riesce a dimenticare per un po' la pesantezza della vita quotidiana e tornare a essere semplicemente un bambino.



A Jok piace passeggiare insieme al suo migliore amico Kuol (10).



«A volte non sapevo cosa dare loro da mangiare.»

Ahlam e le sue gemelle di 18 mesi, Tala e Ghadeer.

Ahlam – Una speranza per le sue gemelle

Ahlam teme ogni giorno di non riuscire a trovare cibo a sufficienza per le sue figlie. Dall'inizio della guerra a Gaza, il cibo scarseggia ed è costoso. Preoccupata per le sue gemelle denutrite Tala e Ghadeer, va costantemente in giro e non trova pace. Le due bambine di 18 mesi si ammalano spesso, ma fino ad ora la famiglia non aveva praticamente accesso alle cure mediche perché l'ospedale era lontano e il viaggio per raggiungerlo troppo costoso.

Ahlam si è sentita quindi sollevata e rassicurata quando Save the Children ha allestito una clinica raggiungibile a piedi. Qui le gemelle vengono sottoposte a controlli regolari e ricevono pasta di arachidi e medicinali. Da allora, le loro condizioni sono visibilmente migliorate e stanno recuperando le forze. E Ahlam ritrova un po' di serenità.

«Vado alla clinica di Save the Children ogni settimana.»

CHI AVREBBE MAI PENSATO CHE LA PASTA DI ARACHIDI POTESSE SALVARE LA VITA?

La pasta di arachidi è un vero e proprio salvavita in caso di denutrizione. Piccolo ma estremamente efficace. Appositamente sviluppata, questa pasta è ricca di energia, vitamine e sostanze nutritive essenziali e aiuta i bambini indeboliti a recuperare rapidamente le forze e a digerire di nuovo il cibo. In genere, i bambini si riprendono completamente nel giro di poche settimane. Poiché non va cotta né raffreddata, è un aiuto ideale nelle regioni di crisi.



LA NOSTRA RICETTA CONTRO LA FAME

La fame si può curare. L'importante è essere preparati e fare la cosa giusta al momento giusto. La nostra ricetta mostra come farlo in modo preventivo, immediato e a lungo termine.



Tempo di preparazione:
il prima possibile



Difficoltà:
risolvibile insieme

Ingredienti

- Team sul posto • Alimentazione terapeutica • Assistenza medica • Acqua pulita • Contanti a disposizione
- Esperti ed esperte in consulenza e formazione • Impegno dei sostenitori e sostenitrici

Preparazione



1. Agire per tempo

Quando si profilano delle crisi, spesso siamo in grado di prevedere dove colpirà la fame. Insieme a partner locali, monitoriamo le condizioni meteorologiche, i raccolti, i prezzi e altri fattori di rischio. Questo ci permette di intervenire prima che la situazione peggiori: con aiuti in contanti, affinché le famiglie possano acquistare autonomamente generi alimentari. Dove i mercati crollano o mancano le risorse alimentari, distribuiamo pacchi di emergenza e pasti. In questo modo è possibile evitare che i bambini soffrano di denutrizione acuta.

2. Trattare immediatamente

I bambini già gravemente denutriti necessitano di un aiuto immediato e mirato. I nostri team medici li sottopongono a controlli e li curano con medicinali e un'alimentazione terapeutica. Allo stesso tempo, formiamo personale sanitario locale affinché i segnali di allarme possano essere individuati tempestivamente e i bambini ricevano rapidamente le cure. Il trattamento viene esteso così anche alle famiglie che vivono in regioni remote.

3. Prevenire a lungo termine

La fame si ripresenta spesso se mancano le basi. Ecco perché aiutiamo le famiglie a garantirsi mezzi di sussistenza a lungo termine. Tra questi rientrano, ad esempio, le capre da latte, corsi di formazione sull'agricoltura resiliente, il sostegno ai piccoli agricoltori e alle piccole agricoltrici e servizi sanitari più accessibili. In questo modo le famiglie potranno affrontare meglio le crisi future, provvedere in modo affidabile ai propri figli e garantirgli una crescita sana.



«I BAMBINI CREANO PER I BAMBINI»

Quando ho iniziato a disegnare calzini, non avrei mai immaginato che da lì sarebbe nato un progetto come KIDSOCKS.

Ciò che mi emoziona di questa collaborazione con Save the Children è la semplicità dell'idea: i bambini creano per i bambini. Da disegni pieni di fantasia, colori e leggerezza nascono prodotti che non solo regalano gioia, ma al contempo restituiscono qualcosa.

I bambini dovrebbero poter crescere, giocare, imparare e sognare in tutta spensieratezza. Ma purtroppo per molti di loro tutto questo non può essere dato per scontato. Ecco perché questo partenariato ha così tanto senso per me. Con ogni paio di calzini venduto, sosteniamo l'importante lavoro di Save the Children, dimostrando al contempo quanta creatività, speranza e forza ci siano nei bambini.

Credo che il design possa essere molto di più di una semplice cosa bella. Può unire le persone, raccontare storie e, nel migliore dei casi, dare un piccolo contributo per rendere il mondo un po' migliore. Poterlo fare insieme a Save the Children significa moltissimo per me.

Thomas Jakobson
Fondatore e titolare di Thomas Jakobson

L'ESEMPIO DEI CALZINI

Le aziende possono sostenere il nostro lavoro in molti modi. Con una donazione, ma anche offrendo visibilità, know-how, prodotti o un'idea che coinvolga le persone. Questo tipo di partenariati aprono nuove opportunità: fanno conoscere i diritti dei bambini a nuovi gruppi target, rendono visibile l'impegno nella vita di tutti i giorni e generano ulteriori risorse per il nostro lavoro.

L'impegno può assumere molte forme diverse. A volte nasce da una collaborazione a lungo termine, altre volte da un'idea sorprendentemente semplice. L'essenziale è che un partenariato risponda alle esigenze di entrambe le parti e apporti un contributo concreto a favore dei bambini. Perché quando le aziende mettono in campo le proprie risorse dove possono generare un impatto, nasce qualcosa che va ben oltre il semplice sostegno finanziario.

Il nostro partenariato con il marchio Thomas Jakobson ne è un esempio.

Fate sorridere un bambino. Grazie al vostro testamento.

Vi piacerebbe impegnarvi per i bambini in difficoltà in tutto il mondo e continuare a farlo anche una volta che avrete lasciato la Terra?

Una donazione nel vostro testamento (legato o quota ereditaria) può significare un cambiamento duraturo per i bambini di tutto il mondo. La fiamma che vi illumina da vivi può continuare a risplendere in futuro nel sorriso dei bambini.



Guida gratuita al testamento

savethechildren.ch/eredita

legate@savethechildren.ch



Save the Children

Save the Children
Sihlquai 253
8005 Zurigo

+41 44 267 74 70
info@savethechildren.ch
savethechildren.ch

PC 80-15233-8
IBAN CH88 0900 0000 8001 5233 8

COLOPHON: EDITORE Save the Children, Sihlquai 253, 8005 Zurigo, T 044 267 74 70, www.savethechildren.ch
REDAZIONE Rebecca Klee, Sophie Aderhold GRAFICA E REALIZZAZIONE Tanja Jablanovic FOTOGRAFI Eivind Lie Nitter, Patou Dombi, Esther Mbabazi, Hannah Mornement, Delgermaa Altangerel, Conor Ashleigh, Save the Children, Thomas Gfeller
ILLUSTRAZIONI Tanja Jablanovic STAMPA E REVISIONE Walter Schmid Production & Graphic AG CARTA Norcote Trend, FSC
PERIODICITÀ La rivista di «Save the Children» esce quattro volte all'anno in italiano, francese e tedesco. Viene inviata ai donatori e alle donatrici di Save the Children. TIRATURA COMPLESSIVA 60 000 esemplari. Per proteggere i bambini e le loro famiglie, i nomi dei protagonisti dei nostri programmi sono stati modificati.

stampato in
svizzera

